

LA SENTENZA

Anche la Cassazione riconosce i diritti degli ex dipendenti Brc

La Corte di Cassazione ha definitivamente respinto le pretese di Iccrea Banca, capogruppo della maggiore aggregazione di banche di credito cooperative a livello nazionale, di ridurre il costo del lavoro applicando un contratto discriminatorio ai 184 lavoratori di Banca Romagna Cooperativa, in liquidazione coatta amministrativa dal 2015. Infatti Banca Sviluppo, società per azioni messa in piedi dal gruppo Iccrea per intervenire nei casi di crisi di istituti di credito associati, aveva rilevato tutte le attività di Banca Romagna Cooperativa con gli sportelli e i dipendenti, ma aveva posto i lavoratori di fronte a un bivio: o accettavano la riduzione di stipendio e il demansionamento oppure venivano licenziati. Solo un dipendente, Daniele Braschi, non accettò le condizioni peggiorative e fu licenziato, ma fece ricorso e il giudice del lavoro lo reintegrò; ora lavora alla Bcc ravennate, imolese e forlivese ed è diventato coordinatore della Uilca-Uil per le banche di credito cooperativo della Romagna.

Nel 2020 gli sportelli ex Brc furono ripartiti fra Bcc-Credito cooperativo ravennate, forlivese e imolese, Credito Cooperativo Romagnolo di Cesena e RivieraBanca di Rimini.

Nel 2021 la Sezione controversie del lavoro della Corte d'Appello di Bologna aveva confermato due sentenze del Tribunale di Forlì che avevano sancito il diritto di alcuni dipendenti ex Brc di mantenere gli stessi livelli retributivi e di inquadramento nel passaggio alla nuova banca, e quindi al riconoscimento della differenza della retribuzione fra il trattamento economico di Brc e quello di Banca Sviluppo, condannando quest'ultima (quindi Iccrea) al pagamento delle spese legali.

Gli ex dipendenti di Brc che si erano affidati alla Uilca Uil, allora rappresentata su base locale da Daniele Bertozzi, ora in pensione (ha espresso grande soddisfazione per la vittoria giudiziaria) e agli avvocati Piergiovanni Alleva e Alessandra Raffi, sono stati una quarantina. Un gruppo meno nutrito di iscritti alla Fisac-Cgil hanno seguito la stessa strada ottenendo il medesimo risultato, mentre una quindicina di bancari aderenti al sindacato autonomo Fabi si erano spinti più avanti ottenendo in primo grado anche il risarcimento di una somma per il danno biologico, ma la Corte d'appello aveva riconosciuto solo il diritto alle differenze retributive, costringendo i dipendenti alla restituzione delle ulteriori somme già incassate.

Paolo Morelli